

IL MESSAGGERO DELLE TROTE

Il mio nome non vi dirà nulla ma, in compenso, sarà bene che sappiate che sono un sommozzatore professionista ed eseguo lavori in acqua dolce.



Il mese scorso stavo lavorando ad una profondità di una quindicina di metri per sistemare una canalizzazione per le acque di scarico di una stazione di epurazione. Stavo piazzando un grosso tubo in calcestruzzo quando, improvvisamente, questo mi è rotolato sulle gambe. Grazie alla melma morbida del fondale non mi ha fatto male ma ero immobilizzato: non c'era verso di tirarmi fuori da lì. Ho liberato delle bolle d'aria dalla mia bombola per allertare i miei colleghi in superficie ma nessuno sembrava farci caso. Quando il mio manometro mi ha segnalato che stavo rimanendo a corto d'aria sono stato preso dal panico ma più mi agitavo più sollevavo melma e intorpidivo l'acqua.

Mi sono detto che dovevo fermarmi e riflettere. Appena mi sono calmato l'acqua è tornata ad essere limpida ed ho avuto la più grande sorpresa della mia vita: davanti a me erano schierate centinaia di trote i cui fianchi riflettevano lampi di luce. Erano ben allineate su due file e formavano un vero picchetto d'onore. Un enorme trota con la testa coperta da scaglie dorate sembrò materializzarsi dal nulla; risaliva i ranghi come una regina durante una parata mentre gli altri pesci si inchinavano con rispetto.

La scena era così bella e incredibile che dimenticai di respirare. La regina delle trote mi si avvicinò e ... mi parlò. Non chiedetemi se parlava italiano o il linguaggio dei pesci ma il fatto è che capivo tutto quello che mi diceva.

- Possiamo aiutarti, uomo-rana, - mi disse aprendo la sua grande bocca dalla mascella storta – ma prima devi ascoltarmi e giurarmi di trasmettere un nostro messaggio agli uomini che vivono fuori dall'acqua ...

Potete facilmente immaginare che ero pronto a giurare tutto quello che voleva purché mi tirasse fuori da quella situazione! Allora la regina delle trote avvicinandosi ancora di più mi piazzò il suo occhio dorato vicino al vetro della maschera in modo da guardarmi dritto negli occhi:

- Uomo-rana – mi chiese – hai dei figli?
- Sss ... sì – balbuziai timidamente – ho quattro figli; sono ancora piccoli ma sanno già tutti nuotare.

La trota incollò direttamente l'occhio contro la mia maschera.

- Sappi che io, invece, non riesco più ad avere figli. Noi per riprodurci risaliamo il fiume alla ricerca di acque limpide, fresche, vive, pure e con fondali di ghiaia pulita. Il nostro fiume,

invece, spesso ha troppa poca acqua e, inoltre, quella che resta è troppo calda e satura di odori nauseabondi. Il fondale è ricoperto di melma immonda dove le nostre uova si sviluppano male; troppi nostri figli muoiono già prima della schiusa delle uova. Quanto a quelli che nascono non trovano argini dove nascondersi. Molti sono così deboli che vengono subito contagiati da una malattia, spesso mortale, che attacca i reni. E, come se questo non bastasse, i maschi sono soggetti ad una strana maledizione: in età adulta si trasformano in femmine. La nostra popolazione sta diminuendo a vista d'occhio e temo che, se le cose continueranno così, saremo condannati all'estinzione. Il nostro popolo è convinto che l'uomo ha qualcosa a che vedere con questi nostri guai. Tu dovrai raccontare ai tuoi simili tutti i problemi che ci assillano in modo che possano agire di conseguenza: d'altra parte è nel loro stesso interesse se vogliono continuare a pescarci!

Faticavo a respirare. Avrei voluto dirle qualcosa di gentile e compassionevole, ma tutto ciò che riuscii ad articolare nella mia maschera fu una stupida scusa:

- Non è colpa mia, signora trota, oltre tutto non mi piace il pesce ...

La trota iniziò a ridere, una risata grave, preoccupante che le storciva ancora di più la mascella. Poi mi squadrò con aria severa ribadendo:

- Ah! Non è colpa tua? Ma dimmi, uomo-rana, questo grosso tubo che stai montando e che ti blocca le zampe non sta forse trasportando acqua inquinata giù nel cuore del mio regno?



Ero senza parole e anche senz'aria: le mie bombole erano vuote. Vedendomi boccheggiare la regina impartì degli ordini. Immediatamente tutti i pesci si riunirono ed iniziarono a spingere con il muso il tubo di calcestruzzo. Lavorarono così bene che le mie gambe poterono liberarsi e, spinto dalla regina, iniziai la risalita verso la superficie. La sentii ancora dirmi:

- Pensa ai tuoi quattro figli, se la salute dei fiumi continuerà a peggiorare forse un giorno anche loro cambieranno sesso! E non dimenticare la tua promessa: trasmetti il nostro messaggio a tutti quelli che incontri. Per convincerli prendi una squama d'oro dalla mia testa: sarà la prova che ci siamo proprio incontrati ...

Quando giunsi in superficie ero incosciente. Mi portarono in ospedale e pare che stringessi talmente il pugno che per sfilarmi la muta abbiano dovuto tagliarla. Quando ripresi i sensi e aprii le dita vidi la splendida squama. Dunque non era stato un sogno ...

Approfittando della mia convalescenza ho fatto alcune telefonate.

La prima fu ad un pescatore di lago che mi ha raccontato che le trote erano sempre più rare e che molte avevano dei reni enormi. Poi ho chiamato il Servizio dell'Acquedotto e ho parlato con un chimico. Mi ha confermato che la regina delle trote aveva detto il vero. Ma mi sono ben guardato dal raccontargli la mia avventura: non voglio passare per matto! Il chimico mi ha spiegato che tutti noi scarichiamo sostanze inquinanti nell'acqua e anche se i prodotti attuali sono più degradabili di quelli di vent'anni fa, ne utilizziamo più di allora: detersivi, saponi per piatti, per docce o per bagno oltre a quelli utilizzati per pavimenti e per uso domestico. Laviamo anche troppo spesso le auto e gli uffici. Tutti quei prodotti finiscono negli scoli e, malgrado il lavoro delle stazioni di epurazione, in buona parte nei fiumi e nei laghi. Infatti i batteri che vivono nelle stazioni di epurazione non riescono a digerire tutto. Alcune sostanze sintetiche scaricate nei corsi d'acqua, mescolate tra loro, provocano effetti imprevedibili. Il fatto che i pesci cambino sesso è dovuto proprio a questi prodotti chimici che agiscono come farebbero degli ormoni! Bisogna anche tener conto dei medicinali che ingeriamo e che poi espelliamo nei gabinetti con l'urina. Ci sono, inoltre, tutti i prodotti che spargiamo nei campi e nei giardini: concimi, insetticidi, erbicidi, fungicidi che la pioggia si incarica di trasportare nei fiumi e nei laghi.

Tornato a casa, mia moglie e i miei quattro figli sono stati contenti di vedermi. Ma io ero preoccupato. Avevo promesso alla regina delle trote di spiegare agli umani i problemi del suo popolo. Ora quei problemi sono noti: sono anni che le associazioni in difesa della natura e dei servizi pubblici lo ribadiscono; come potevo io affrontare il problema?

Ho iniziato a cambiare le cose in casa mia. Nei gabinetti ho abolito quegli oggetti che colorano l'acqua. Nella lavapiatti abbiamo tolto il diffusore di profumo, non abbiamo aggiunto il brillantante quando si è accesa la spia e abbiamo dimezzato il quantitativo di detersivo: il risultato dei lavaggi non è cambiato. Per togliere la polvere in casa utilizziamo solo più stracci in microfibre e acqua – nessun prodotto! Evitiamo di cambiarci tutti i giorni così, oltre ad evitare di lavare ed inquinare, lavoriamo anche meno. E, naturalmente, tutta la famiglia ha imparato a non sprecare acqua.

Il chimico mi ha spiegato che le stazioni di epurazione lavorano meglio se il quantitativo di acqua da epurare è ridotto: in poche parole è più facile trattare un basso quantitativo di acqua molto sporca piuttosto che lo stesso quantitativo di sporcizia ma diluito in tanta acqua.

Stavo per dimenticare: trasmetto il messaggio della regina delle trote ogni martedì nelle scuole. Ho iniziato in quella dei miei figli.

Arrivo in classe con la maschera sul naso e le pinne ai piedi – cosa che fa ridere a crepapelle i bambini, e spiego in cosa consiste il mio lavoro di sommozzatore, come sono rimasto bloccato dai tubi di calcestruzzo e come le trote mi hanno salvato la vita. Poi discutiamo su come ognuno di noi può aiutare la regina delle trote a salvare il suo popolo. Per provare loro che sto veramente trasmettendo il messaggio della regina faccio il giro della classe aprendo la mano e facendo vedere, ad ognuno di loro, la squama dorata. Posso garantirvi che tutti mi credono ... salvo il professore, ovviamente, e tutti quegli adulti che hanno già perso la loro anima di fanciulli!

